Alto Adige, 07.12.2003

Tschinag, sciamano contro lo stress «Versatevi del vino»

IL PERSONAGGIO All'Eurac lo scrittore mongolo tradotto dalla bolzanina Aer

nig.

Sciamano, poeta e cittadino: Galsan Tschinag, scrittore mongolo pubblicato in Italia dalla bolzanina Aer Edizioni è stato ospite dell'Accademia Europea. In mezzo a tantissima gente.

Galsan Tschinag non disdegna un bel boccale di birra allorchè se ne presenta l'opportunità. Quando, l'altro pomeriggio, è stato ospite dell'Accademia Europea e, poche ore prima, della biblioteca di Merano, ha mostratio tutta la naturalezza della sua indole. Ha incontrato il pubblico leggendo alcuni passi dei suoi libri e soprattutto rispondendo alle mille domande dei presenti. «I libri rimangono per sempre mentre io sono qui soltanto due giorni: sulle pagine scritte rimangono conservate le cose nobili, e se lette attentamente si possono vedere gli antenati». Tra pochi giorni, il 26 dicembre, Tschinag compirà sessant'anni: ha trascorso gli anni tra il 1962 ed il 1968 a Lipsia per gli studi universitari, per poi ritornare nella sua terra. Ancora oggi trascorre circa tre mesi all'anno in Europa per letture, incontri, congressi, non solo nell'area tedesca ma anche in Francia, Olanda ed altri Paesi. «La gente ha bisogno dello stress, ormai è divenuto impossibile vivere senza: così ci si

Qui a fianco, la sede dell'Eurac dove si è svolto l'incontro; a destra, montagne dell'Asia; sotto, una immagine dei Galsan Tschinag, lo scrittore mongolo ospite a Bolzano

abitua ed alla fine si è quasi portati al logorio per i ritmi frenetici». Per festeggiare il suo prossimo compleanno uno dei presenti ha regalato una bottiglia di vino a Tschinag, che lo scrittore ha voluto immediatamente stappare e, com'è nelle tradizioni mongole, gettarne alcune gocce in aria come segno di buon augurio: «E se qualcuno ne viene colpito - ha aggiunto - possa egli vivere almeno tanti anni quanti ne ho vissuti io». Ha quindi spiegato che non ha solo sessant'anni, ma più di millecinquecento: tanti sono infatti gli anni della tradizione orale del suo popolo, di cui egli è cantore e prosecutore delle tradizioni, oltre che sciamano. «Tempo fa una cammella non voleva saperne di allattare il suo piccolo: mi sono avvicinato a lei e le ho cantato una nenia - conclude Tschinag intonando il canto per i presenti - sin quando non si è commossa ed ha ripreso con sé il piccolo; gli animali sono infatti come gli uomini, hanno il nostro stesso sentire». Tschinag ha scritto diciotto libri, due dei quali («Ventun giorni» ed «Il cielo azzurro») sono tradotti in italiano: il ciclo dei due incontri è stato ideato dalla meranese Maria Waldner. E il pubblico è andato oltre ogni previsione.